

Zaino fotografico “fai da te”

Nel mio articolo *“Cosa c’è nella borsa?”* ho raccontato i motivi che mi hanno spinto a questa “creazione”, cioè uno zaino fotografico, che in realtà non è un vero zaino ma piuttosto un basto dove caricare una classica borsa fotografica (ho delle Tamrac di misure diverse) in modo che possa essere portata con la comodità di uno zaino, quindi caricata sulle spalle, cosicché non gravi, come fa una borsa, su di una sola spalla. Cioè una distribuzione ottimizzata dei pesi. Ma non ci sono già gli zaini fotografici? Sì certo che ci sono, e a volte li uso, ma questi hanno una struttura troppo rigida, e soprattutto il sistema di attacco delle spalline li rende scomodi da portare. Il sistema *basto/borsa* che mi sono inventato è molto più comodo, pratico, in molti casi più leggero da portare, e soprattutto stanca meno le spalle quando è indossato per un certo tempo. È un qualche cosa di eccezionale? Tutt’altro, è il semplice connubio fra uno zaino da escursione (o meglio alpinistico) con un basto rigido autocostruito in alluminio, e una borsa fotografica. La borsa è intercambiabile, e le misure possono essere scelte in funzione della quantità di materiale che ci si porta dietro. Se avete letto il mio precedente articolo capirete meglio le motivazioni di questa peculiare scelta.

Sono partito da uno zaino acquistato alla Decathlon, scelto per il motivo che mi sembrava di ottime prestazioni e molto ben fatto. Di tagliare uno dei miei Berghaus da montagna non ci pensavo proprio. A questo zaino marcato Quechua ho tagliato tutta la sacca principale ma ho lasciato integri gli spallacci, la cinta da allacciare attorno la vita e la sacca superiore che funge da chiusura. In pratica ho tolto solo la sacca in quanto tutto il resto era utile. Poi con del profilato piatto di alluminio ho creato un basto, dove le varie parti che lo compongono sono tenute insieme con dei rivetti. Ho quindi fissato con quattro viti passanti il basto alla “spalliera” dello zaino, in modo che il tutto rimanesse ben fermo. Ho utilizzato delle viti al posto dei rivetti per poter smontare le due parti se ce ne fosse bisogno. Il basto ha dei piedini affinché quando appoggiato a terra resti in piedi, nonché mantenga sollevata la borsa evitando che si bagni o si sporchi. Seguendo le foto dovrebbe essere facile capire come il tutto è stato strutturato.

Foto 1



Foto 2



Foto 3



Foto 4



Foto 5



Foto 6



Foto 7



Foto 1. Il basto con la borsa montata. Avendo lasciato la “sacca” superiore, che in origine fungeva da chiusura dello zaino, questa può essere sfruttata come ulteriore contenitore per accessori, panino/merenda o quant’altro non trovi posto nella sottostante borsa.

Foto 2. Il basto fissato sullo schienale dello zaino. Le frecce verdi indicano le due viti con galletto che sono state utilizzate per il fissaggio superiore. Le frecce rosse indicano i moschettoni per il fissaggio della borsa all’insieme zaino/basto. Ci sono altre due viti di fissaggio in basso.

Foto 3. Vista di insieme laterale. Si può apprezzare la semplicità e la funzionalità del progetto.

Foto 4. Il metodo di fissaggio zaino/basto (in alto) con 2 viti di diametro 6mm e relativi galletti. I fori che si vedono vuoti non sono dovuti ad errori di progetto ma solo al fatto che questo basto era montato su un altro schienale/zaino. Danneggiato quello, per usura, il basto è stato adattato ad un nuovo zaino semplicemente facendo “4 fori” sul nuovo schienale.

Foto 5. La parte bassa con i “piedini” di sostegno che evitano che la borsa tocchi terra. Il cordino rosso che si vede serve per trattenere la borsa verso il basso. Se la borsa non ha un punto di aggancio basta farne uno con un cordino o una fettuccia cuciti sulla borsa. Non è una cosa indispensabile ma evita che la borsa possa muoversi verso l’alto.

Foto 6. Vista laterale dell'insieme dei piedini di sostegno. Le due frecce indicano i due punti di fissaggio in basso. In questo caso non ho usato dei galletti (non mi ricordo il perché) ma due dadi autobloccanti.

Foto 7. Il sistema di aggancio della borsa con un semplice moschettone.

Foto 8



Foto 9



Foto 8. Gli zaini da montagna ben fatti di solito hanno sul retro della sacca – fra questa e le spalline di sostegno - un sistema per rendere il tutto più rigido ed evitare che, ad esempio, si afflosci. In genere sono due piattine di alluminio che hanno appunto la funzione di irrigidire il tutto. Una delle due è indicata in figura con la freccia verde. Sopra il punto indicato dalla freccia si vede il dado di fissaggio della vite che blocca lo schienale vero e proprio al basto. Dalla parte opposta c'è il galletto di fissaggio.

Foto 9. Le due frecce indicano la vite appena descritta, e dalla parte opposta il galletto di fissaggio. Le due parti, cioè lo schienale/zaino e il basto in alluminio sono tenute insieme solo da quattro viti.